

Magiaro d'Italia Biennio sotto le Due Torri poi l'Ancona e il Genoa

LAJOS DETARI
46 ANNI (UNGHERIA)
EX CENTROCAMPISTA

■ Nato a Budapest il 24 aprile 1963. Centrocampista di grande talento, ha indossato 61 volte la maglia della nazionale ungherese (13 reti) di cui è stato anche capitano. Tre scudetti con l'Honved di Budapest e altrettanti titoli di capocannoniere. Nel 1987 all'Eintracht di Francoforte, l'anno dopo all'Olympiakos (33 gol). Nel 1990, dopo un interessamento della Juve, è arrivato a Bologna dove ha giocato 2 anni (16 reti in 49 gare). Successivamente, prima di lasciare l'Italia, ha giocato con Ancona e Genoa. Dopo aver chiuso col calcio giocato (tra le ultime destinazioni Svizzera e Austria), ha intrapreso la carriera di allenatore, lavorando anche in Grecia e in Romania.

grande numero dieci che avete avuto in Italia è stato Roberto Baggio».

In Ungheria esiste il problema del doping? E cosa pensa della Sla, una malattia che colpisce con allarmante frequenza i calciatori?

«Da noi il doping non c'è. O comunque non è un problema per il mondo del calcio. Della Sla ho sentito parlare, come tutti. Anche perché ha colpito Signorini che ho conosciuto quando ero al Genoa. Non posso però dire altro, perché non ho mai visto nessuno prendere sostanze proibite, né mi è mai stato chiesto di prenderle».

In Italia c'è anche tanto spazio per i giocatori stranieri. Qualcuno dice persino troppo...

«Quando c'ero io di stranieri se ne potevano avere al massimo tre per squadra. E, a parte qualche caso, arrivava gente di qualità. Ora non è tanto questione di spazio, ma di scelte. Nel senso che non tutti quelli presi per il calcio italiano sono dei fuoriclasse. Arrivano anche dei bluff».

E se ne trovasse uno in squadra lei? Spalanca gli occhi e alza le sopracciglia. Come 15 anni fa, davanti a una domanda che non gli piaceva, e faceva finta di non capirla. Detari che non avrebbe potuto fare altro che il calciatore. Che ha bruciato le tappe (si racconta che a 12 anni gli falsificarono il cartellino per farlo giocare) e che in fondo al cuore ha soprattutto il bianco e nero di una maglia. Quella della Juve. Il suo grande sogno. ♦

GALLIANI E L'ALIBI DEI SOLDI

OTTAVI CHAMPIONS

Ivo Romano
GIORNALISTA

Soldi e stadi, nient'altro. Le cause del malessere, non necessariamente in quest'ordine. Così parlo il vate, Adriano Galliani. Solo una dimenticanza, non del tutto secondaria: lui della politica calcistica è stato (ed è) protagonista di spicco, forse avrebbe potuto fare qualcosa. Gli stadi, certo. Su quelli ha ragione, ma solo fino a un certo punto. Gli inglesi li hanno di proprietà e sanno come farli fruttare. Dalle nostre parti chi ne ha quanto meno la gestione, proprio non sembra aver imparato nulla dai maestri britannici. Galliani predica bene, ma razzola malino. Perché la realtà è un'altra: le leggi non agevolano, ma i progetti latitano. Così la domenica le società continuano a incassare poco. E i loro bilanci continuano a fondarsi quasi su un'unica voce: i diritti tv. Se il calcio italiano non sa vendere il proprio prodotto, non è mica colpa degli inglesi che sanno farlo. Dai diritti in Italia si potrebbe incassare di più. Da quelli esteri si beccano solo briciole, a differenza della Premier League. Da noi, il grosso della torta se lo beccano le grandi, in Inghilterra la distribuzione è ben più equa. Ergo, la differenza tra quel che incassano il Manchester United e il Milan è poca cosa. La verità è che la Premier League ha visibilità ovunque, la serie A no. Ed è per questo che Abramovich e soci sbarcano lì e non nel Belpaese. E poi Galliani parla di Berbatov e dice che da noi nessuno si può permettere 40 milioni. Peccato che il Milan ne ha spesi oltre 30 per Ronaldinho e Zambrotta, due scarti del Barca, che ora vola in campionato e in Champions. I soldi ci sono, bisogna saperli spendere. Altro tema, la Germania. Galliani dice che la Bundesliga ha fatto il record di fatturato: giustissimo. Ma fa le nozze coi fichi secchi. Spende pochissimo sul mercato, cifre basse per gli stipendi, annovera ben poche stelle di prima grandezza. Ma è il campionato più seguito d'Europa (oltre 40mila spettatori a partita) e vanta la cifra più alta pagata dagli sponsor. Sempre a proposito di saper vendere il proprio prodotto. Quel che in Italia nessuno sa fare, tanto meno Galliani. Ma questo è solo l'inizio. La prossima volta parlerà di tasse e allora capiremo dove vuole arrivare. ♦

Brevi

SERIE B
**Il Bari aspetta l'Avellino
per continuare nella fuga**

Oggi la 30ª giornata (ore 16): **Bari-Avellino, Livorno-Cittadella, Mantova-Sassuolo, Modena-Ancona, Rimini-Frosinone, Salernitana-Grosseto, Treviso-Pisa, Triestina-Brescia, Vicenza-Albinoleffe, Ascoli-Piacenza 2-0 (ieri).** Classifica: **Bari 53; Livorno 51; Parma 49; Sassuolo e Triestina 48; Brescia 46; Empoli e Grosseto 44; Albinoleffe 41; Vicenza, Ascoli e Rimini 38; Piacenza 37; Pisa 36; Ancona 35; Mantova, Cittadella e Frosinone 33; Salernitana 30; Avellino e Modena 25; Treviso 24.**

CICLISMO
**Alla «Tirreno-Adriatico»
Farrar brucia Petacchi**

È dell'americano Tyler Farrar la terza tappa della Tirreno-Adriatico, ultima in territorio toscano (166km). Sul traguardo di Santa Croce sull'Arno il corridore statunitense ha bruciato il favorito Cavendish. La maglia di leader della corsa resta sulle spalle del francese della Cofidis, El Fares. Petacchi ha ceduto a 600 metri dal traguardo ed è terzo in classifica. Oggi Foligno-Montelupone (173 km).

RUGBY
**Roma, l'Italia col Galles
Azzurri spalle al muro**

Nella quarta giornata del Sei Nazioni oggi (ore 16) l'Italia, ancora a zero punti, ospita allo stadio Flaminio di Roma il Galles. Due vittorie, un pareggio e sei sconfitte nel confronto diretto. Il ct Mallett: «I miei non vanno in campo pensando di avere già perso. Comunque per l'Italia sarà difficile vincere se il Galles si esprimerà al 100% delle sue possibilità, dobbiamo essere realisti».

CALCIO
**«Totti andrebbe picchiato»
Terlizzi multato dalla Figc**

«Come fermare uno come Totti? In campo andrebbe picchiato di più». Per aver detto queste parole, nei giorni immediatamente precedenti la partita Catania-Roma del 21 dicembre scorso, il difensore della squadra siciliana Christian Terlizzi dovrà pagare una multa di 15mila euro. Il provvedimento è stato preso dalla commissione disciplinare della federazione Alti 15mila euro dovrà pagarli il Catania, «per responsabilità ocaettiva».

«Bambino viziato» Trezeguet-Ranieri è rottura alla Juve A giugno andrà via

■ È rottura tra Ranieri e Trezeguet. L'uscita dalla Champions ha fatto scoppiare la polemica tra il tecnico e il bomber francese, che giovedì si era sfogato con l'Equipe dicendo di non aver capito (e gradito) la sostituzione subita nel finale della partita col Chelsea. Ieri, alla vigilia della gara contro il Bologna, è arrivata la replica dell'allenatore: «L'ho tolto perché, dopo l'espulsione di Chiellini, stavamo giocando in 9 contro 11. Trezeguet aveva toccato sei palloni nel secondo tempo, in quel momento mi serviva Amauri, che lottava, per avere dieci giocatori che correvano per la causa». Ranieri ha parlato senza mezzi termini di un Trezeguet «che ha parlato da bambino viziato», ha ricordato il polemico sfogo che l'attaccante aveva avuto due anni fa, nell'ultima giornata di serie B, sottolineando il differente comportamento di campioni del Manchester come Scholes e Giggs, che «vengono sostituiti o accettano la panchina senza fiatare». E, per chiudere, dopo aver sottolineato che il francese aveva «segnato in modo fortunoso a Palermo», Ranieri

Anticipi
**Stasera in campo contro
Mihajlovic, prima
c'è Cagliari-Genoa**

ha detto di «aver sempre avuto la massima considerazione di Trezeguet mentre lui non ce l'ha di me. Buono a sapersi». In attesa della prevedibile multa che la società comminerà al giocatore, guarda caso si scopre che l'attaccante non è stato convocato per l'anticipo di stasera (ore 20.30) con il Bologna, complice un affaticamento muscolare. Giusto nel giorno in cui la Juve ha scoperto di dover fare a meno di Amauri (distrazione al retto femorale) per almeno un mese. E anche se il presidente Colli Gigli ha smentito, è facile credere che a giugno Trezeguet cambierà aria. Prima, però, c'è da chiudere il campionato, con la Juve che sogna di contendere fino all'ultimo lo scudetto all'Inter, mentre il Bologna del capocannoniere (ex bianconero) Di Vario insegue la salvezza: «A Torino non andiamo per pareggiare, altrimenti perdiamo, ma dovremo fare una partita perfetta» ha detto Mihajlovic. Alle 18, invece, aprirà il programma la sfida tra Cagliari e Genoa, rivelazioni che inseguono un posto in Europa.

MASSIMO DE MARZI